

Proposta didattica

UN AMICO NON SI ABBANDONA MAI

DESTINATARI

Classi della scuola dell'obbligo.

OBIETTIVI GENERALI

Sviluppare senso critico e autonomia di giudizio. Sviluppare il piacere della riflessione di gruppo. Creare un consapevole e corretto approccio con gli animali. Fornire spunti di riflessione sull'abbandono degli animali domestici e sul fenomeno connesso del randagismo.

OBIETTIVI COGNITIVI SPECIFICI

Approfondire il concetto di *responsabilità*. Cosa significa essere responsabili di un altro essere vivente?

La cura di un animale va ben al di là dell'offerta di adeguato cibo e rifugio. Essa include una ricerca dei bisogni dell'animale in questione prima del suo arrivo (meglio se attraverso l'adozione) e una valutazione onesta delle intenzioni di tutti i membri della famiglia, non ultima la considerazione delle caratteristiche dell'ambiente che si offre all'animale; è inoltre necessario pensare attraverso le implicazioni, a breve e a lungo termine, del vivere con un animale.

TEMPO NECESSARIO

Minimo un'ora.

MATERIALE

L'attività si avvale dell'utilizzo delle Schede ***Cosa rende una casa adatta per un cane?*** e ***Viaggio attraverso le intenzioni di tutti i membri di una famiglia*** che aiuteranno gli alunni nel loro percorso guidato verso la comprensione delle cause che portano troppo spesso ad abbandonare gli animali domestici.

PROCEDURA

- Prima parte -

A tutti quanti viene chiesto di immaginare di essere i proprietari di un rifugio per cani abbandonati interessati a trovare una casa agli animali in loro cura ma pronti a dare i cani in adozione solo se soddisfatti delle caratteristiche dei loro futuri "tutori". Con questa simulazione parte un viaggio fantastico che permetterà di approfondire razionalmente i bisogni degli animali e il significato del "prendersi cura di qualcuno".

Inizialmente viene comunicato agli alunni che devono accertare l'adeguatezza di probabili nuovi "affidatari" in visita al proprio rifugio affidandosi alle proprie conoscenze. Viene pertanto chiesto ad ognuno di annotare:

- le circostanze, se ce ne sono, che potrebbero rendere possibile ai visitatori di adottare l'animale che scelgono;
- le domande che vorrebbero porre agli interessati;
- cosa vorrebbero verificare delle caratteristiche della loro casa;
- gli avvertimenti che vorrebbero dare ai nuovi "affidatari".

Successivamente si divide la classe in gruppi di tre o quattro alunni. Ad ogni gruppo viene distribuito una copia della Scheda n°1 ***Cosa rende una casa adatta per un cane?*** La richiesta dell'insegnante sarà ora quella di leggere e riflettere insieme sui punti della scheda ed eventualmente integrare le proprie note con idee non precedentemente considerate che si ritengono invece importanti.

All'interno del gruppo vengono quindi discussi i vari punti della scheda valutandone anche le rispettive priorità e messe in comune le idee inizialmente annotate; il compito diviene poi quello di preparare insieme un cartellone per trasmettere il lavoro del gruppo. I cartelloni vengono affissi sulle pareti della classe e i ragazzi si muovono intorno leggendo gli uni il lavoro degli altri. Segue una discussione plenaria.

A questo punto viene proposto agli alunni di simulare attraverso una drammatizzazione alcune "situazioni al rifugio" d'incontro con visitatori interessati all'adozione di un cane.

- Seconda parte -

Successivamente il lavoro centerà le *motivazioni* e le *intenzioni* che portano le persone a prendere con sé un animale. Possono essere le più diverse e i responsabili di un rifugio devono sondarle perché queste ultime sono centrali per prevenire un successivo abbandono. E se poi il cane viene accolto in una famiglia è necessario che TUTTI i suoi membri siano d'accordo.

Si consegna ai gruppi di lavoro creati precedentemente la Scheda n°2 **Viaggio attraverso le intenzioni di tutti i membri di una famiglia.**

Dopo la lettura del testo tratto dal libro di Daniel Pennac "Abbaiare stanca" si procede con la realizzazione di cartelloni e la simulazione di "situazioni in famiglia" che evidenzino anche le possibili "contrattazioni", le personali "rinunce ad altro" ... per poter raggiungere una decisione comune necessaria per il benessere di tutti quanti, animale compreso!

Successivamente si passa alla individuazione delle varie intenzioni che possono portare all'adozione o all'acquisto di un animale. Ci sono persone che prendono un cane... per salvarlo dalla vita triste e piena di solitudine di un canile, perché desiderano convivere con un cane, oppure per non sentirsi più soli, per regalarlo a qualcun altro, perché vogliono un cane "da guardia", perché dopo aver visto *La carica dei 101* si sono innamorate del cane di razza dalmata o perché... non sanno il perché!

POTENZIALE

Uno strumento vivace per sensibilizzare gli alunni nei confronti dei bisogni degli animali domestici e per mettere loro in guardia dai rischi legati all'adozione/acquisto d'impulso di animali per sé o per altre persone.

METODO

L'insegnante ha il compito di facilitare lo scambio di idee dando a tutti la possibilità di esprimere le proprie opinioni. È importante incoraggiare i comportamenti di rispetto delle idee altrui, sostenere e stimolare la partecipazione (si consiglia una disposizione della classe in cerchio nella fase di discussione plenaria). Il compito dell'insegnante non è quello di dare una risposta al singolo problema ma quello di cogliere contraddizioni e incongruenze e, attraverso la formulazione di nuovi interrogativi, riaprire la discussione. È importante far parlare gli alunni dando loro gli strumenti per trovare le risposte dentro se stessi.

ESTENSIONE

Un rappresentante di un rifugio per cani viene invitato in classe a spiegare il proprio lavoro e le procedure utilizzate per dare in adozione i cani.

ATTIVITÀ FOLLOW UP

Partendo dalla lettura delle Schede n°3, n°4, n°5 e n° 6 si può successivamente approfondire alcuni temi: l'addomesticamento, il randagismo, la sterilizzazione e l'allevamento degli animali di razza. Ma non solo: ... anche e soprattutto la bellezza di un rapporto con un animale!

LETTURE CONSIGLIATE

Abbaiare stanca di Daniel Pennac, Collana Gl'Istrici Classici, Salani Editori
Il piccolo principe di Antoine De Saint-Exupéry, Collana I Delfini, Bompiani

COSA RENDE UNA CASA ADATTA PER UN CANE?

- 1.** Il cane sarà felice nella nuova casa?
- 2.** Il cane avrà una compagnia della stessa specie?
- 3.** Il cane riceverà sufficiente attenzione umana?
- 4.** Il cane potrà fare abbastanza esercizio fisico (ha bisogno di camminare regolarmente...)?
- 5.** Le persone sono consapevoli dei costi di mantenimento del nuovo compagno a quattro zampe?
- 6.** Quanto sanno del tipo di cura che richiede un cane? Hanno qualche esperienza precedente? Hanno letto qualcosa?
- 7.** C'è qualcuno (un amico, un vicino...) disponibile a tenere il cane se fosse necessario assentarsi da casa per qualche giorno?
- 8.** Saranno in grado di prendersi cura del cane per tutto il resto della sua vita (un cane può vivere per 15 anni)? Per esempio, fanno un lavoro che potrebbe portarli facilmente all'estero o pensano che potrebbero un giorno traslocare in un posto dove non si possono tenere animali... ?
- 9.** Pensano di prevenire nuove nascite?
- 10.** Qualsiasi animale non dovrebbe MAI essere regalato a qualcuno senza prima verificare che questo sia desiderato e possa essere curato appropriatamente.

VIAGGIO ATTRAVERSO LE INTENZIONI DI TUTTI I MEMBRI DI UNA FAMIGLIA

“E quante volte dovrò ripetere che questo cane non deve stare nell’ingresso? Non è il suo posto” ribatteva il Muschioso (il papà) con la sua voce sonante.

“E chi ha deciso di prenderlo, questo cane? Io, forse? Sono sempre stata contraria, lo sai”. (la mamma)

“Figuriamoci! Se ti avessi dato retta, adesso avremmo un enorme pastore lanoso stravaccato nell’ingresso. Non riusciremmo neanche più ad aprire la porta” rispondeva il Muschioso, sogghignando.

“Nossignore! Se *tu* mi avessi dato retta, ora non avremmo nessun cane, punto e basta. Sei stato *tu* a cedere ai capricci della bambina, come al solito”.

“Ehi, voi due, volete smetterla di litigare?” proponeva una terza voce (la figlia). “Non riesco a leggere e siete un cattivo esempio per le mie bambole”.

“Ah, proprio tu! Non potresti occuparti un po’ del TUO cane, eh?”

(brano tratto da **“Abbaiare stanca”** di Daniel Pennac, Collana Gl’Istrici Classici, Salani Editori)

PERCHÉ CI SONO I CANI RANDAGI?

Tutto risale a migliaia di anni fa quando l'uomo cominciò ad addomesticare gli animali. Generazione dopo generazione i cani sono diventati dipendenti dall'uomo e al giorno d'oggi non possono più stare liberi. O vivono in famiglia o stanno nei canili. I cani randagi devono affrontare una vita breve e difficile, fatta di fame, pericoli e privazioni.

Come vedi l'uomo, addomesticando questi animali, si è preso una bella responsabilità. Ha detto: va bene, i cani selvatici non esistono più, ci penso io a loro. Purtroppo non se ne occupa affatto bene e così è nato il grave problema del randagismo.

Hai mai sentito parlare di leoni randagi? O di rinoceronti abbandonati? Solo gli animali domestici possono essere randagi, gli altri sono semplicemente liberi. Ma come vivono oggi i cani? Quelli che stanno in famiglia di solito hanno un'esistenza felice, anche se non sempre adatta alle loro esigenze.

Ma i cani che soffrono di più, oltre ai randagi, sono quelli che stanno nei canili. Vivono in gabbia, non hanno un amico umano tutto per loro e si annoiano da morire. Anche se i volontari fanno tutto il possibile per il benessere di questi animali, difficilmente un cane può essere felice al canile.

Ma allora cosa possiamo fare? Certo, impegnarci perché la gente smetta di abbandonare gli animali come se fossero vecchi giocattoli. Ma la cosa più importante è sterilizzare i cani, così che nascano sempre meno cuccioli. Quando al mondo ci sono tanti cani che soffrono non bisogna farne nascere di nuovi, visto che non riusciamo a prenderci cura di tutti.

E poi non compriamo mai un cane. Gli allevatori fanno nascere i cani di razza solo per fare soldi, non perché amano gli animali. E questi cuccioli prendono nelle famiglie il posto a tanti bastardini più sfortunati, che rimangono nei canili senza nessuno che voglia loro un po' di bene.

"Un'ultima cosa: quando si sceglie di vivere con un cane, è per sempre. Non lo si abbandona. Mai. Mettetevelo bene in mente prima di adottarne uno." (Daniel Pennac)

(brano tratto da *"Piccole Impronte"*, la rivista della LAV per i ragazzi dalla parte degli animali)

L'ADDOMESTICAMENTO

In quel momento apparve la volpe.

«Buon giorno» disse la volpe.

«Buon giorno» rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

«Sono qui» disse la voce, «sotto il melo... »

«Chi sei?» domandò il piccolo principe, «sei molto carino... »

«Sono una volpe» disse la volpe.

«Vieni a giocare con me» le propose il piccolo principe, «sono così triste... »

«Non posso giocare con te» disse la volpe, «non sono addomesticata.»

«Ah! scusa» fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

«Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«Non sei di queste parti, tu» disse la volpe, «che cosa cerchi?»

«Cerco gli uomini» disse il piccolo principe. «Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«Gli uomini» disse la volpe, «hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline.

È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?»

«No» disse il piccolo principe. «Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami" ...»

«Creare dei legami?»

«Certo» disse la volpe. «Tu, fino a ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.»

(brano tratto da *"Il piccolo principe"* di Antoine De Saint-Exupéry, Collana I Delfini, Bompiani)

Attività - Prendendo spunto dal dialogo tratto da *"Il piccolo principe"* riflettere sul concetto di addomesticamento e sulle responsabilità umane che ne conseguono. E in fondo... è giusto addomesticare gli animali?

I CANI DI RAZZA

E ricadeva il silenzio. Prova che la Paura Vera era sempre là, che nessuno aveva veramente voglia di parlare, che ciascuno era preoccupato per se stesso.

E le ore passavano. Quelli che avevano un padrone sobbalzavano ogni volta che il portone si apriva. Tutti i musi s'incollavano alle sbarre. Qualche volta era proprio un padrone.

Allora era uno spettacolo vedere le feste che si facevano, cane e uomo. Difficile capire chi fra i due fosse più contento. Il cane saltava attaccato al suo guinzaglio e il padrone continuava a ripetere il nome del cane. Abbracci, carezze, leccate. L'amore...

«È un cane di razza, a quanto pare» fece notare il Lanoso. (Il Cane, il Lanoso, il Nasale e tutta la retata del furgone, li avevano messi nella stessa gabbia.)

«Che cos'è un "cane di razza"?» domandò il Cane.

«Una cosa inventata dagli uomini» rispose il Nasale con un tono sprezzante. «Del tutto artificiale. Si prende per esempio un cane molto veloce come il Levriero, uno molto robusto come il Mastino, uno molto resistente come il Fox Terrier, si mischia tutto e, zacchete, salta fuori il Dobermann. Una volta ottenuto il Dobermann, lo si accoppia solamente coi suoi cugini Dobermann. Il risultato è la razza. Gli uomini ne vanno pazzi. Una razza di cretini, tra parentesi, perché, i Dobermann io ne ho conosciuti, non saprebbero inventare neanche l'ossobuco. Si vede che a furia di sposarsi in famiglia... Non va mica bene. E presuntuosi, poi...».

«Non bisogna generalizzare» intervenne il Lanoso, «io ho avuto un amico Dobermann ed era un tipo a posto».

«Un'eccezione, d'accordo» concesse il Nasale, «ma nell'insieme...».

«E tu» domandò il Cane al Lanoso, «sei un cane di razza?»

Il Lanoso si lasciò sfuggire un sorriso.

«Io sono un cane di tutte le razze. Tutti i cani sono miei cugini. Perfino il Nasale, che non mi somiglia per niente. E perfino tu, che mi somigli ancora meno».

«E tu ce l'hai, un padrone?»

Il sorriso svanì di colpo. Ci fu un lungo silenzio. Molto lungo.

(brano tratto da *"Abbaiare stanca"* di Daniel Pennac, Collana Gl'Istrici Classici, Salani Editori)

Attività - Prendendo spunto dal dialogo tratto da *"Abbaiare stanca"* riflettere sul concetto di razza, sul commercio e la vendita degli animali e sulle responsabilità di questa pratica sul fenomeno del randagismo e sull'esistenza dei canili. E in fondo... è giusto comprare un animale?

AMICI A QUATTRO ZAMPE: NON SOLO RESPONSABILITÀ

Gli animali domestici sono veri e propri membri della famiglia: dividono con noi giochi scatenati e momenti tristi; spesso diventano i nostri confidenti migliori. Sono una presenza rassicurante che colora le nostre giornate e arricchisce di stupendi ricordi la nostra vita. Quante volte i nostri compagni pelosi ci hanno ridato il sorriso... un buffo capitombolo e la tristezza è già dietro le spalle!

«Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano ... »

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

«Per favore... addomesticami» disse.

(brano tratto da *"Il piccolo principe"* di Antoine De Saint-Exupéry, Collana I Delfini, Bompiani)

Attività - Prendendo spunto dal dialogo tratto da *"Il piccolo principe"* riflettere sulla profondità e la ricchezza di un rapporto con un animale. Invitare gli alunni che convivono con un compagno peloso (un cane o un gatto) a raccontare aneddoti, ricordi di giochi, esperienze di dolci complicità...

Perché in fondo... è bello vivere con un amico a quattro zampe!

RANDAGISMO: UN BUSINESS DA 500 MILIARDI

Scheda d'approfondimento per gli insegnanti

UN AMICO NON SI ABBANDONA MAI

Ogni anno in Italia oltre 150.000 animali domestici vengono abbandonati. L'80% morirà in incidenti stradali, subirà maltrattamenti o potrà essere vittima dell'addestramento dei cani da combattimento, il resto trascorrerà la propria esistenza nell'angusta gabbia di un canile. Questa la realtà di un fenomeno purtroppo ancora ampiamente diffuso nel nostro Paese da Nord a Sud. Al contrario di quanto si crede il fenomeno dell'abbandono non si concentra nella stagione estiva, gli abbandoni in realtà avvengono tutto l'anno e le punte massime si registrano nel periodo di apertura della caccia; il numero di cani da caccia nei canili e l'aumento di questi proprio da settembre in poi conferma questa barbara usanza. Per la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali domestici, sono state approvate la legge nazionale 281 del 1991 e numerose leggi regionali, dotate di sufficiente copertura finanziaria, che affidano alle Amministrazioni comunali compiti di tutela degli animali e precise responsabilità nella prevenzione del randagismo. A dieci anni dall'emanazione della legge, la normativa nazionale è ancora ampiamente disattesa ed intorno a questo vuoto si sono sviluppati fenomeni che fanno del randagismo un vero e proprio business. E' il caso di tanti rifugi privati, molto spesso veri e propri lager, nati da convenzioni tra società con fini di lucro e pubbliche amministrazioni incapaci di trovare soluzioni che tengano conto del rispetto degli animali. Un segnale importante di cambiamento potrà arrivare dalla prima applicazione della Circolare sullo stato di attuazione della Legge 281/91 sulla prevenzione del randagismo, emanata nel maggio 2001 dal Ministero della Sanità e per ottenere la quale la LAV aveva raccolto le firme di 200mila cittadini. In tale documento si ribadisce che la gestione dei canili debba essere concessa alle associazioni di tutela degli animali e che i criteri di assegnazione di fondi debbano tenere conto soprattutto del benessere degli animali. Finalmente viene riconosciuta anche la figura del "cane di quartiere", l'importanza delle sterilizzazioni, dei vaganti ma anche dei cani di proprietà, e la necessità di convenzionare gli ambulatori dei professionisti privati.

Per prevenire il randagismo si può fare ancora molto; a tale scopo la LAV ha presentato una lista di proposte concrete che integrino e diano piena applicazione alle leggi esistenti: dall'istituzione del cane di quartiere, alla riqualificazione dei canili sanitari e dei rifugi, dalla registrazione di cani e gatti nello stato di famiglia, alla defiscalizzazione degli acquisti e delle spese per chi adotta un randagio. Fondamentale poi la diffusione di campagne di adozione, lo sviluppo di programmi di sterilizzazione dei randagi e l'introduzione del divieto di vendita degli animali, vero e proprio serbatoio del randagismo. Provvedimenti concreti che devono essere tradotti in legge ed applicati dalle nostre Amministrazioni.

Abbandonare un cane è un reato punito dalle leggi dello Stato (Legge 189/04) con l'arresto fino ad un anno o ammenda da 1000 a 10000 Euro. Ogni persona ha la possibilità ed il dovere di denunciare alle Forze dell'Ordine chi ha abbandonato, chi maltratta un animale o anche chi non registra il proprio animale all'anagrafe canina. Ma abbandonare un animale è soprattutto un reato "morale", un gesto di profonda inciviltà che come tale non può essere lasciato ancora passare in silenzio. Per questo se tutti saremo in grado di "dare voce" alla nostra coscienza, potremmo fermare coloro che ancora considerano un animale un oggetto da usare finché si vuole e poi gettarlo ai margini di una strada.

Maggiori informazioni sulla nuova legge 189 sono disponibili nel sito della LAV www.infolav.org